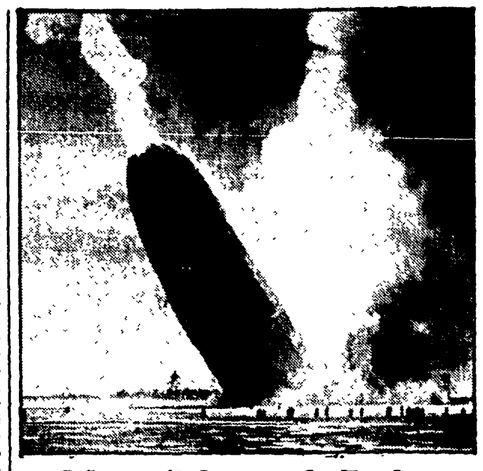
Smentita la morte di Dassault

PARIGI — «Sono vivo e sto bene», ha fatto sapere ieri mattina il costruttore aeronautico francese Marcel Dassault, 94 anni, smentendo «Le Quotidien de Paris», che annuncia in prima pagina: «Marcel Dassault è morto». Dassault — da quanto ha comunicato alla stampa — non ha però nessuna intenzione di querelare il giornale che lo ha fatto passare nella schiera dei defunti anzitempo: «Le Quotidien de Paris» — ha detto — «fa fatica a mantenersi in vita, non gli faremo del male». Rieletto deputato nelle legislative del 16 marzo scorso, Dassault prevede di presiedere, l'apertura della prossima sessione parlamentare. Nella necrologia di un'intera pagina — nella quale si decantava «quest'uomo di genio, che ha costruito dal nulla un impero industriale che ha conquistato il mondo» — il giornale forniva anche il nome di colui che avrebbe preso il suo posto all'Assemblea nazionale.

Scienziati sovietici affermano: «Si può vivere 200 anni»

MOSCA — Le aspettative di vita per l'uomo potrebbero arrivare fino a 170-200 anni, in assenza di malattie che ne provochino una morte prematura. Lo affermano alcuni gerontologi sovietici che hanno studiato i meccanismi di invecchiamento dell'organismo e la possibilità di prolungarne la funzionalità. I risultati della ricerca sono illustrati in un articolo del mensile «Chimica e vita», ripreso dalla «Tass». La potenzialità di sopravvivenza è addirittura pre-determinabile, per ciascun individuo, immettendo in un computer tutti i dati relativi al processo di crescita dai 2 ai 30 anni. Gli scienziati sovietici sono partiti per le loro ipotesi dalla constatazione che durante il processo di invecchiamento dell'organismo si riduce il contenuto d'acqua delle cellule, si indebolisce la capacità filtrante dei reni, e si riduce la capienza dei polmoni. Da questi fenomeni deriva una notevole riduzione di peso dell'individuo, che riflette globalmente tutti i mutamenti in corso. Questa riduzione delle funzioni dell'organismo, e la contemporanea riduzione del peso corporeo, possono arrivare fino a un limite oltre il quale la vita diviene impossibile. Tuttavia — secondo gli scienziati autori dello studio — è estremamente rara la morte per raggiungimento di questo limite assoluto, mentre in genere il fattore determinante è la somma dei mutamenti patologici provocati da varie malattie. Su questa premessa i medici ritengono che da uno studio più accurato della situazione individuale, con la prescrizione delle terapie appropriate a ogni singolo caso, ciascuno potrà ragionevolmente aspettarsi una vita estesa fino al limite massimo di 200 anni.



Morto il fotografo Becker

NEW YORK — Murray Becker fotoreporter dell'Associated Press tra le cui fotografie vi è quella famosa (sopra riprodotta) dell'incendio del dirigibile Hindeburg, è morto all'età di 77 anni. Il decesso di Becker è avvenuto martedì scorso nella sua abitazione di North Miami Beach per una forma di cancro. Becker si era ritirato dall'attività giornalistica nel 1972.

«Arancia meccanica» Al processo spunta uno strano memoriale

ROMA — Udienza senza storie piccanti di stupri al processo contro Arancia meccanica. La terza puntata del racconto di Agostino Panetta è arrivata agli anni '82 e '83, quando la banda era ormai affiatata ed il capo aveva imposto un freno agli «impulsi erotici» dei suoi compagni. Solo una volta, nel marzo '83, una donna dovette cedere alle violenze. Ma in un'altra occasione Panetta redarguì il suo socio Giuseppe Leoncavallo, perché — ha detto — «la cameriera di una famiglia rapinata rientrava nei suoi obiettivi...». Ci sarebbe poco da raccontare di questa udienza se Panetta non fosse stato spinto a parlare di un curioso memoriale, dove tra varie richieste di confort in cella l'ex capobanda accennava alla storia di un suo conoscente ricettatore, Enrico Balducci, sospettato di aver trafficato anche armi con la protezione del servizio segreto Sisde. Secondo il memoriale di Panetta costui fu responsabile anche di tre ferimenti, senza però essere mai inquisito. Si è poi saputo che su questa vicenda è in corso un'indagine, ma tutto è ancora molto fumoso. Il resto del memoriale la dice invece lunga sulla situazione di Panetta subito dopo il pentimento. Oltre a chiedere protezione per sé e per la famiglia, il capo dell'Arancia pretendeva una radio stereo Fm e gli attrezzi ginnici, un carcere «più a dimensione umana», una cella da solo ed un lavoro da scopino. Ma la richiesta più curiosa era elencata nel memoriale sotto la voce «programma stampa». Panetta voleva dai giudici una campagna giornalistica per «ridimensionare» la portata delle imprese di Arancia meccanica. Lui non si riteneva infatti né «un persecutore di bambini» né «un autore di stragi». Anche il suo «vice», Maurizio Verbena, è stato sentito ieri pomeriggio. Ma si è limitato ad ammettere le sue colpe.

Anna di Francia morta a Sorrento. Fu moglie del duca d'Aosta

ROMA — È morta l'altra notte la principessa Anna di Francia Borbone d'Orleans, moglie del duca Amedeo d'Aosta. Il decesso è avvenuto a Capo di Sorrento, nei pressi di Napoli, dove la principessa si era ritirata ospite di due nobildonne napoletane da quando il marito morì a Nairobi in Kenia il 3 marzo del 1942. Anna di Francia avrebbe compiuto 80 anni il prossimo agosto. Al capezzale della principessa al momento della morte erano le figlie Margherita e Maria Cristina. Anna di Francia sposò il duca Amedeo d'Aosta a Napoli il 5 novembre 1927. Quest'ultimo, dopo le fastosissime nozze, per un infelice apprezzamento fatto sul conto del re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena (lui molto basso, lei altissima), cadde in disgrazia e fu esiliato prima in Libia; poi, avuto il permesso di ritornare in Italia, fu inviato al campo di aviazione di Trieste dove l'«Ala azzurra» stava muovendo i primi passi. In quel periodo Amedeo compì molti viaggi all'estero incontrando capi di stato (tra cui anche Hitler, che in un suo diario definì «paranoico»), primi ministri, personalità del mondo della cultura e della finanza. Allo scoppio della guerra, Mussolini, che non gradiva l'enorme popolarità del duca, gli affidò lo scacchiere dell'Africa orientale, un'area destinata a soggiacere alle preponderanti forze alleate. Il duca morì per le ferite riportate nella difesa dell'ultimo caposaldo italiano in Africa Orientale, l'Amba Alagi. Fu sepolto nel cimitero del campo di prigionia nei pressi di Nairobi, dove aveva chiesto di essere sepolto accanto ai suoi soldati. L'annuncio della morte è stato dato dal principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, nipote di Anna di Francia. I funerali di Anna di Francia si svolgeranno lunedì mattina. Il presidente della Repubblica Cossiga ha inviato un telegramma di cordoglio alla famiglia.

Sconcertante sentenza della Corte d'Assise di Bari

Cosca Muto, 6 ergastoli Ma Losardo non ha giustizia

Boss e sicari assolti dall'accusa d'aver ucciso l'ex sindaco comunista di Cetraro - Le condanne per un altro omicidio - Negata l'associazione mafiosa - Assolti anche gli imputati «eccellenti» (giudici, sindaci...)

BARI — A Cetraro non c'è la mafia, né c'è mai stata. Si può riassumere così la sconcertante sentenza sulla 'ndrangheta che la Corte d'Assise di Bari ha emesso ieri pomeriggio. Per i 42 imputati legati alla cosca Muto, nella sua requisitoria, il Pm aveva chiesto dieci ergastoli e per 28 imputati la condanna a 12 anni per associazione a delinquere di stampo mafioso. Non è andata così: il boss Francesco Muto e gli altri imputati, di cui dieci latitanti, non sono stati riconosciuti colpevoli di associazione a delinquere di stampo mafioso. Dei cinque omicidi di cui la cosca Muto era chiamata a rispondere in questo processo tre sono rimasti senza autore e mandanti. Tra questi, l'omicidio di Giovanni Losardo, l'ex sindaco comunista di Cetraro (Cosenza) ucciso la notte del 21 giugno 1980 perché da solo, per anni, si era opposto allo strapotere del boss Muto su tutta la zona. Francesco Muto, suo figlio Luigi, Delfino Lucieri, Pietro Tripicchio e Nicola Musacchio sono stati condannati all'ergastolo per la barbara uccisione del commerciante Lucio Ferrami e per il ferimento della moglie, e sempre relativamente a questi reati sono stati dichiarati colpevoli di semplice associazione a delinquere. Ergastolo anche per Enzo Ivone, autore del delitto De Iudicibus. Per la Corte di Bari, dunque, quella di Cetraro non fu associazione a delinquere di stampo mafioso. Non è mafia un paese in ginocchio per la paura, dove ad una cosca si permette tutto, dove il potere dello Stato si mette al servizio del boss, dove si può essere uccisi per essersi rifiutati di pagare una tangente (omicidio Ferrami), per essere stati visti parlare con un poliziotto o essere sospettati di essere delle spie (omicidi De Iudicibus e Storino), per essere i proprietari di un bar dove i carabinieri arrestano un «picciotto» (omicidio Brusco) o, soprattutto, per essersi opposti al potere mafioso (omicidio Losardo). Si è ripercorso il cammino delle assoluzioni con formula dubitativa così ben conosciute in questo palazzo di giustizia, da Luciano Liggio a Piazza Fontana. Lido Franco Scornaienchi uscirà domani mattina: secondo un rapporto dei carabinieri è «dedito alle violenze e alla sopraffazione per acquisire ricchezza e per... dominare su tutto e tutti. In una perquisizione in casa sua vennero rinvenuti manoscritti del codice della "onorata società"». Uscirà Carmine Occhiuzzi: «Uno dei pregiudicati più pericolosi della malavita del litorale tirrenico cosentino... Figura di primo piano del clan... guardaspalle di Muto». Uscirà Angelina Corsanto, moglie di Muto: «Subentrata a capo del clan dopo l'arresto del marito... Capace di qualsiasi azione criminosa». E ne usciranno tanti, tanti altri. Soprattutto, non è stato condannato alcun esponente di quei settori dello Stato che — secondo l'ordinanza di rinvio a giudizio e i rapporti dei carabinieri — aiutarono in vario grando o tollerarono l'ascesa del piccolo malavitoso Muto a capocosca di prima grandezza. Assolti il Procuratore capo della Procura di Paola, Luigi Balsamo e il suo sostituto Luigi Belvedere, assolto il presidente dell'Ordine degli avvocati di Paola, il maresciallo della Guardia di Finanza di Cetraro, il comandante della Capitaneria di Porto di Vito Valenzia, due ex sindaci di Cetraro. Comprensibile la commozione del figlio di Losardo, Raffaele, al momento della lettura della sentenza: «Per me è una prova difficilissima: ho cercato di vivere questo processo — ha detto — dando uno spaccato di quello che è la mafia in Calabria, ma adesso c'è solo una nuova amarezza». Altrettanto comprensibile la soddisfazione sui banchi della difesa: anche se Muto e altri cinque hanno ricevuto un ergastolo la loro posizione processuale in appello sarà adesso sensibilmente migliore. «I giudici di Bari del fenomeno mafia non hanno capito nulla», ha commentato l'avvocato di parte civile Giuseppe Castellaneta.

Sempre di ieri è la notizia che l'onorevole socialista Giacomo Mancini, sindaco di Cosenza, che già l'anno scorso aveva preso pubblicamente le difese di uno dei sindaci sotto accusa, il suo compagno di partito Carlo Cesareo, ha chiesto in un'interrogazione parlamentare che il ministro Martinazzoli o il Csm censurino severamente il Pm Leonardo Rinella per il suo «inqualificabile comportamento». «Colpa» del correttissimo dott. Rinella sarebbe stata quella di aver denunciato nella sua requisitoria il violento pamphlet scritto contro di lui e il giudice istruttore Maritati dal deputato socialdemocratico Costantino Belluscio.

Giancarlo Summa

Dal 9 maggio in vigore parametri più rigorosi

Acqua, nuove norme Cee Tutta potabile in Italia?

ROMA — Tra un mese e mezzo, dai rubinetti delle case di qualche milione di famiglie italiane potrebbe sgorgare acqua non potabile. Nessun allarme: non è che si paventi un improvviso inquinamento idrico. Solo che il 9 maggio prossimo entrerà in vigore la nuova normativa Cee sulla qualità dell'acqua erogata, e queste nuove disposizioni conterranno parametri più rigorosi di quelli oggi utilizzati nel nostro paese. Le aziende che «producono» e distribuiscono questo bene, dunque, entro il 9 maggio dovranno attrezzarsi ed effettuare gli opportuni investimenti per non rischiare di erogare acqua che — a quel punto — sarebbe «fuori legge». Ma proprio qui sta il nodo della questione. Attualmente le reti idriche sono rifornite per il 60% da enti affiliati alla Federgasacqua (municipalizzate, aziende consortili, consorzi di Comuni) e per il 40% da una miriade di piccole e piccolissime unità gestionali (sono ben 4 mila), e proprio queste ultime — in assenza di un intervento dello Stato che, secondo gli interessati, dovrebbero essere dell'ordine di mille miliardi in 5 anni — potrebbero non essere in grado di adeguarsi alle necessità e continuare dunque a rifornire un terzo della popolazione italiana (soprattutto del Sud) di acqua non in regola con le disposizioni comunitarie.

Il grido d'allarme è stato lanciato dalla Federgasacqua che ha voluto cogliere l'occasione della prossima entrata in vigore dei parametri Cee, per riproporre la propria richiesta di una profonda riforma del sistema acquedottistico italiano. In sostanza — ha affermato il presidente della Federazione delle municipalizzate del settore, Attilio Oliva — bisogna superare l'attuale frammentatissima situazione, varare una legge quadro che obblighi le Regioni a definire ambiti territoriali ottimali per ognuno dei quali indicare un ente unitario di gestione e, infine, unificare tutte le fasi del ciclo dell'acqua; dalla captazione alla distribuzione, fino alla depurazione e alla restituzione all'ambiente.

Astigiano, non si vende più vino

Crollato il mercato - Quasi certamente perderà la vista uno degli intossicati

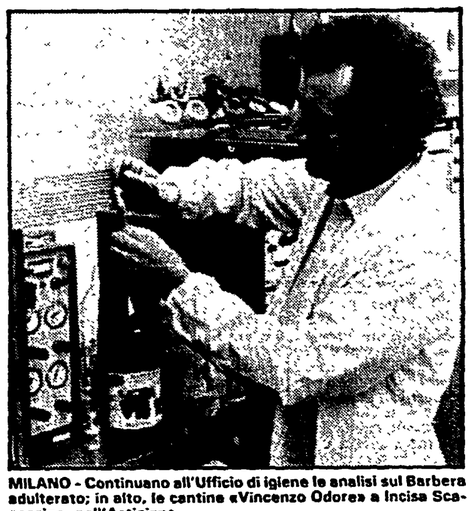
MILANO — Armando Antinori, da giorni in camera di rianimazione dell'ospedale di Niguarda, quasi certamente perderà la vista. Nello stesso nosocomio i ricoverati nei locali della terapia subintensiva sono aumentati a sette. Bruna Bacco di 45 anni, entrata in coma all'ospedale Fatebenefratelli, è stata trasportata a Lodi per essere sottoposta alla emodialisi. Sempre gravi le condizioni di Daniele Redondi, un agricoltore di 45 anni, che giace su un letto dell'ospedale di Magenta. Ieri è stata ricoverata anche sua moglie e un uomo di 50 anni: avevano acquistato il vino in un GS di Corbetta. Avvelenati due cittadini di Vimercate: Giovanni Colace e Umberto Sara. Trattenuta all'ospedale di Abbiategrasso la signora Carmen Rueda di 40 anni. Ricoverato d'urgenza al «Fatebenefratelli» Paolo Antonietti, cieco ormai da 15 giorni.

Il bollettino di guerra degli avvelenamenti da alcool metilico contenuto in quantità eccessive nei bottiglioni di Barbera e di Cortese del Piemonte, imbottigliati dalla ditta Vincenzo e Carlo Odore di Incisa Scapaccino, si allunga ogni giorno. All'inizio i più colpiti erano gli abitanti della zona di Niguarda di Milano, poi il veleno è stato scoperto in altre parti della città, soprattutto a Baggio, nella zona Romana e dalle parti di piazza Cinque Giornate. Anche ieri una trentina di persone si sono presentate al pronto soccorso dell'ospedale di Niguarda. Un altro centinaio di cittadini ha fatto la fila con gli incriminati bottiglioni di vino davanti al laboratorio di Igiene e profilassi di via Juvara. Sul fronte giudiziario non ci sono novità; si saprà nei prossimi giorni se il magistrato incriminerà anche i fornitori della ditta Odore.

Intanto nell'Astigiano è il caos. Oltre le frasi di indignazione e di vergogna per lo scandalo del vino adulterato, si tirano i primi bilanci. Un fatto è risultato certo: i danni economici saranno ingenti. Mercoledì il tradizionale mercato vinicolo è andato deserto. Aziende che vendevano 40 damigiane di media al giorno, si sono viste ridurre le ordinazioni a due o tre damigiane. Per alcune la vendita è stata zero. E gli operatori del settore trainante dell'economia locale sono preoccupati. La provincia astigiana aveva prodotto nell'84 quasi 80mila ettolitri di Barbera e 13mila di Cortese per un giro d'affari superiore ai dieci miliardi di lire. All'estero erano andate ingenti quantità di tutti i tipi di vino per un valore di 124 miliardi. Il 1986 si prospettava roseo perché la vendemmia dello scorso anno, secondo gli esperti, era risultata eccezionale sia per la quantità che per la qualità. «Se il mercato si siede — si lamentano i produttori — saremo puniti in modo tale che ci vorranno alcuni anni per risollevare la nostra economia».

Insieme al numero degli avvelenati, si susseguono le prese di posizione. Stefano Wallner, presidente della Confagricoltura, ha inviato al ministro dell'Agricoltura, Filippo Maria Pandolfi, un messaggio con il quale sollecita dal governo un intervento «in difesa della produzione vinicola nazionale, che globalmente è sana e genuina. Gli episodi delittuosi di questi giorni non devono essere assunti come pretesto per colpevolizzare genericamente il vino italiano». Il presidente della giunta regionale ligure, Rinaldo Magnani, ha ordinato il sequestro dei vini commercializzati dalla ditta Odore. Anche a Genova sono state ricoverate persone avvelenate da alcool metilico. L'ultima si chiama Giacomo Poggi di 60 anni.

Sergio Cuti



MILANO - Continuano all'Ufficio di igiene le analisi sul Barbera adulterato; in alto, le cantine «Vincenzo Odore» a Incisa Scapaccino, nell'Astigiano

Ergastolo in Rdt per due criminali nazisti

BERLINO — Due criminali di guerra nazisti sono stati condannati all'ergastolo dal Tribunale di Karl-Marx-Stadt (già Chemnitz), un centro meridionale della Rdt, per l'uccisione di migliaia di ebrei nei territori polacchi occupati.

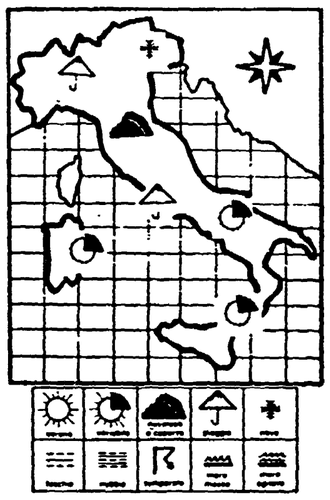
Si tratta di due ufficiali delle Ss, Eberhard Taeschner e Kurt Brueckner, appartenuti ad un battaglione di riserva della polizia poi trasformato in «unità speciale» con il compito principale di eliminare gli «indesiderabili» — in primo luogo gli ebrei — nelle giurisdizioni delle città polacche di Lodz, Poznan, Lublino, Varsavia e Radom.

Nel corso del processo, durato diversi giorni, è stato possibile accertare che in numerose occasioni i due criminali avevano assassinato personalmente a colpi di pistola centinaia di vittime. Essi avevano anche partecipato con il loro reparto all'operazione per l'annientamento del ghetto di Varsavia.

Il tempo

TEMPERATURE

Bolzano	2	16
Verona	2	12
Trieste	4	10
Venezia	0	10
Milano	4	13
Torino	5	13
Cuneo	3	10
Genova	8	14
Bologna	2	13
Firenze	0	15
Pisa	2	15
Ancona	-1	10
Perugia	2	11
Pescara	4	12
L'Aquila	3	11
Roma U.	3	16
Roma F.	2	14
Campob.	1	9
Bari	2	10
Napoli	5	17
Potenza	2	6
S.M.L.	7	11
Reggio C.	11	14
Messina	11	15
Palermo	10	15
Catania	10	11
Alghero	5	16
Cagliari	5	16



LA SITUAZIONE — Una perturbazione atlantica proveniente dalla Francia si avvicina all'arco alpino e in giornata comincerà ad interessare le regioni dell'Italia settentrionale e successivamente quelle tirreniche dell'Italia centrale. L'ingresso della perturbazione sulla nostra penisola determina una graduale diminuzione della pressione atmosferica.

IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Durante il corso della giornata aumento della nuvolosità a cominciare dalle regioni settentrionali con successive precipitazioni, a carattere nevoso sui rilievi alpini oltre i millecinquecento metri. La nuvolosità nel pomeriggio o in serata aumenterà anche sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna. Sulle altre località della penisola permarranno condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Temperature in diminuzione al nord e sulle fascie tirreniche, senza notevoli variazioni sulle altre località.

SIRIO

Due autorevoli dirigenti della Nasa presentano il progetto americano di conquista spaziale

Lassù dove qualcuno prepara la fabbrica stellare

Ci vorranno due anni perché i voli dello Shuttle possano riprendere - Le sostanze «impossibili» che si creano in assenza di gravità

MILANO — Lassù qualcuno prepara una fabbrica stellare, destinata a produrre materiali impossibili da ottenere in condizioni di gravità terrestre. Quali, come e perché lo hanno spiegato due autorevoli dirigenti della Nasa invitati in Italia dalla Montedison nel quadro del suo interessante «progetto cultura»: David J. Larson, prestigioso tecnologo e responsabile del «material processing» (produzione di materiali) della Grumman Co. e William D. Green, che per l'organismo spaziale americano ha curato la realizzazione del film «The dream is alive» («Il sogno è diventato realtà»), costato sette miliardi di lire e proiettato ieri a Milano in anteprima europea. Il film, realizzato con una macchina da presa speciale del peso di quaranta chilogrammi, documenta la vita quotidiana degli astronauti e le fasi più salienti della loro attività.

Ma questo sogno americano della conquista spaziale («Siamo passati dall'esplorazione allo sfruttamento», ha detto Larson con misurato orgoglio) deve fare i conti con la tragedia del Challenger, ancora così fresca nella memoria del mondo, nonché riprogrammare tempi e metodi. Lo chiede, con urgenza, l'opinione pubblica americana e, d'altra parte, sarebbe impossibile sottrarvisi. Quanto tempo occorrerà per riprendere le missioni con gli Shuttle, sorta di ascensori cosmici che consentono tutti gli esperimenti, anche quelli dei nuovi materiali di cui si è parlato? Un anno è la speranza, due anni la previsione dei due dirigenti Nasa: «A titolo personale», come hanno tenuto a sottolineare.

Dai sogni alla realtà, alle ricerche in corso. Un breve flash-back per orientarsi tra i nuovi materiali: americani e russi, a bordo dei rispettivi laboratori orbitali (tipo Spacelab o Salyut) stanno conducendo da anni esperimenti per produrre nuovi metalli e nuove sostanze in condizioni di assenza di gravità: ad esempio cristalli pressoché perfetti, oppure leghe e semiconduttori assolutamente omogenei in tutta la loro struttura. I settori più interessati, finora, sono l'elettronica, la farmaceutica, la biologia. Facciamo un esempio che riguarda l'elettronica, proprio il campo in cui opera la Grumman. L'arseniuto di gallio è un composto usato nella componentistica elettronica. Stime recenti valutano che qualora nello spazio venisse prodotta questa sostanza ad un prezzo di circa 50mila dollari al chilogrammo, essa troverebbe comunque acquirenti industriali in quanto il pur costoso arseniuro di gallio prodotto sulla Terra (40mila dollari al chilo) non è del tutto soddisfacente a causa della non perfetta purezza.

«Queste ricerche — ha detto Larson — implicano però altissimi investimenti e forti rischi, perché l'ambiente è vantaggioso per certi aspetti ma anche ostile e sconosciuto. Occorre perciò puntare a piccoli volumi, facilmente trasportabili, ad elevato valore aggiunto. Si parla di grammi, milligrammi, microgrammi. Gli investimenti servono a ricerche di due tipi: sostanze e procedimenti spaziali da applicare, in un secondo momento, sulla Terra; sistemi produttivi inventati nello spazio e che nello spazio sono destinati a rimanere».

Nella fabbrica spaziale, ha detto Larson, il lavoro non si ferma mai: dodici ore su ventiquattro per sette giorni la settimana, «niente weekend», la privacy non esiste: come su un sommergibile. Parte degli esperimenti è automatizzata e prosegue anche mentre l'equipaggio dorme. Non è ben chiaro che cosa accadrà in questi mesi di attesa della nuova missione: Green ha detto che «alcuni carichi utili potranno essere portati in orbita mediante veicoli non recuperabili», ma ha aggiunto che «è ancora troppo presto per dire se e come ciò avverrà». «Dal punto di vista scientifico — ha aggiunto Larson — siamo fortunati, perché abbiamo in magazzino una buona scorta di campioni prelevati nel corso dell'ultimo anno».

Cambierà il modo di affrontare i rischi? Ha detto mister Green: «Non so quando ripartiremo, ma lo faremo solo quando avremo la massima sicurezza. Perciò valuteremo attentamente tutti i componenti dello Shuttle, e non solo quelli dove ha avuto luogo l'avaria». Insomma l'odissea continua. Avanti adagio.

Edoardo Segantini

L'astronauta Taylor Wang mostra un esperimento scientifico durante la missione Challenger del maggio dello scorso anno